

Rassegna stampa del

24 Marzo 2014



La Sabatini-bis si prepara al click day

Le Pmi potranno chiedere online il beneficio a partire dalle 9 di lunedì prossimo, 31 marzo

Amedeo Sacrestano

Mancano pochi giorni al debutto della "nuova Sabatini", introdotta dall'articolo 2 del Dl 69/2013. Da lunedì 31 marzo (ore 9.00) sarà possibile presentare la domanda per la fruizione delle agevolazioni attraverso la compilazione del modulo disponibile sul sito del ministero dello Sviluppo economico (www.mise.gov.it). Con la stessa domanda, l'impresa richiederà sia la concessione del finanziamento (o leasing finanziario) per la copertura del programma di spesa ammissibile agli aiuti, sia il relativo contributo in conto interessi spettante.

La procedura di accesso alle agevolazioni è asportello. Pertanto, le imprese di piccola e media dimensione (in possesso dei requisiti imposti dalla normativa) potranno essere finanziate fino a esaurimento delle risorse disponibili. A tal fine, la norma ha destinato alla "provvista" (costituita presso Cassa depositi e prestiti) dalla quale si attingerà per la concessione dei finanziamenti, un importo di 2,5 miliardi (incrementabili fino a 5 miliardi, secondo gli esiti del monitoraggio sull'andamento dei finanziamenti effettuati dalla stessa Cdp). Per far fronte agli oneri per la concessione dei contributi in conto interessi (gli unici esborsi "reali" a carico dell'erario) è invece autorizzata la spesa di 7,5 milioni per il 2014, 21 milioni per il 2015, 35 milioni per ciascuno degli anni dal 2016 al 2019, 17 milioni per il 2020 e 6 milioni per il 2021.

I beneficiari potranno richiedere un "finanziamento" per un importo non superiore a 2 milioni di euro e non inferiore a 20 mila euro, a copertura totale delle spese ammissibili (investimenti in macchinari, impianti, beni strumentali e attrezzature, nonché hardware, software e tecnologie digitali). Il prestito - che potrà essere erogato anche sotto forma di locazione finanziaria - dovrà avere una durata massima di cinque anni, comprensiva del periodo di preammortamento (o prelocazione), che non potrà essere superiore a 12 mesi dalla data di stipula del contratto di finanziamento.

A fronte del prestito ottenuto, le imprese beneficeranno di un contributo pari all'ammontare complessivo degli interessi calcolati, in via convenzionale, al tasso di interesse del 2,75% su un finanziamento della durata di cin-

que anni e d'importo equivalente a quello concesso. In altre parole, ci sarà un "risparmio di interessi" pari al 2,75% annuo.

L'investimento dovrà essere avviato (intendendosi con "avvio" la data del primo titolo di spesa ammissibile) dopo la data di presentazione della domanda, con l'eccezione dei programmi di spesa relativi al settore agricolo, che potranno essere intrapresi solo a seguito del provvedimento di concessione degli aiuti.

La compilazione della domanda, consistente in un file Pdf composto da 8 sezioni con campi editabili, non evidenzia particolari insidie. Le prime sei sezioni sono volte ad accogliere i dati identificativi dell'impresa richiedente e del firmatario della domanda, l'indicazione della sede nella quale sarà implementato l'investimento nonché del soggetto che dovrà essere contattato per eventuali comunicazioni. La determinazione della dimensione dell'impresa (micro, piccola o media) dovrà essere fornita nella sezione 6, seguendo i criteri del Dm 18 aprile 2005.

Le sezioni 7 e 8 raccolgono dati a contenuto numerico. Nella prima, va indicata la tipologia di bene strumentale in cui si concretizza l'investimento specificando, nella seconda, se viene operato grazie a un tradizionale "finanziamento" o mediante una locazione finanziaria (indicando, in entrambi i casi, la relativa durata dell'operazione). L'istanza dovrà essere sottoscritta con firma digitale dal legale rappresentante dell'impresa proponente o da un suo procuratore. In quest'ultimo caso, andrà allegata la copia della procura e del documento d'identità del soggetto che l'ha rilasciata.

Il meccanismo di concessione degli aiuti sembra caratterizzarsi per tempi di attesa abbastanza contenuti. La stipula del contratto di finanziamento - con la conseguente erogazione del prestito - dovrà avvenire entro l'ultimo giorno del secondo mese successivo a quello di erogazione della provvista al soggetto convenzionato da parte di Cdp. Quest'ultima assegna i fondi entro 20 giorni dalla delibera di finanziamento assunta dalla banca/intermediario finanziario. Da notare che il contributo in conto interessi potrà essere erogato solo a chiusura del programma d'investimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il meccanismo in sintesi



01 Le caratteristiche dell'agevolazione

L'agevolazione è un contributo in conto interessi, concedibile a fronte del finanziamento (o leasing finanziario) erogato da banche o intermediari finanziari aderenti alla convenzione stipulata tra Mise, Abi e Cdp. Il

prestito sarà concesso a valere sulla provvista di fondi costituita presso Cdp. Le imprese potranno beneficiare anche dell'intervento del Fondo di garanzia nella misura dell'80% del finanziamento e con priorità di accesso



02 La procedura per la domanda

La domanda va presentata, via Pec, a banche/intermediari finanziari convenzionati, a partire dalle ore 9 di lunedì 31 marzo. Il modulo - disponibile sul sito del Mise (www.mise.gov.it) - una volta compilato, va firmato

digitalmente dal rappresentante legale (o procuratore), allegando la documentazione richiesta. L'imposta di bollo è assolta con annullamento e conservazione in originale della marca da bollo presso la sede dell'impresa



03 Chi può presentare l'istanza al ministero

Possono presentare domanda di aiuto le imprese di micro, piccola e media dimensione (Pmi) con sede operativa in Italia che siano regolarmente costituite ed iscritte nel registro delle imprese (o registro della

pesca). Sono escluse le imprese operanti nei settori carbonifero, dell'intermediazione e assicurazione, della produzione di prodotti di imitazione del latte o dei prodotti lattiero-caseari



04 Come si calcola il contributo

Il contributo è pari all'ammontare complessivo degli interessi calcolati al tasso del 2,75% su un "piano convenzionale di ammortamento", con rate semestrali costanti per cinque

anni, di importo corrispondente al finanziamento. È erogato dal ministero secondo il piano temporale riportato nel decreto di concessione. È disponibile sul sito Mise un foglio di calcolo per determinare l'entità del beneficio



05 I finanziamenti agevolabili

Sono agevolabili tutte le spese per l'acquisto o l'acquisizione in leasing di macchinari, impianti, beni strumentali d'impresa e attrezzature nuovi di fabbrica ad uso produttivo, nonché di hardware, software e tecnologie

digitali, classificabili, nell'attivo dello stato patrimoniale, alle voci B.II.2, B.II.3 e B.II.4, dell'art. 2424 del Codice civile, e destinati a strutture produttive già esistenti o da realizzare, ovunque localizzate sul territorio nazionale

Lista «bloccata» per i possibili utilizzi

È consentito destinare i fondi a impianti, macchinari, beni strumentali e tecnologie digitali

Gina Leo

Alessandro Sacrestano

Il finanziamento ottenuto dall'impresa, nell'ambito della nuova Sabatini, dovrà essere interamente utilizzato per l'acquisto (o l'acquisizione, in caso di operazioni di leasing finanziario) di macchinari, impianti, beni strumentali d'impresa e attrezzature nuovi di fabbrica a "uso produttivo", nonché di hardware, software e tecnologie digitali, classificabili - nell'attivo dello stato patrimoniale - alle voci B.II.2, B.II.3 e B.II.4, dell'articolo 2424 del Codice civile. Gli investimenti possono essere diretti a unità produttive già esistenti o di nuova realizzazione.

Relativamente al concetto di "uso produttivo" dei beni oggetto d'investimento, la circolare ministeriale (10 febbraio 2014, n. 4567) ha specificato che gli stessi devono essere «correlati all'attività svolta dall'impresa» ed essere ubicati presso l'unità locale in cui è realizzato l'investimento. Non sono ammessi i costi relativi a commesse interne, le spese per macchinari, impianti e attrezzature usati, le spese di funzionamento, le spese relative a imposte, tasse e scorte, nonché i costi inerenti il contratto di finanziamento, le spese rientranti nelle categorie "terreni e fabbricati" e "immobilizzazioni in corso e acconti". Non sono altresì finanziabili i singoli beni di importo inferiore a 500 euro (al netto dell'Iva).

Importanti chiarimenti sono stati forniti dal ministero nell'ambito delle risposte alle "Faq", pubblicate sul sito web.

Potrà essere oggetto di finanziamento, se funzionale allo svolgimento dell'attività d'impresa, anche un investimento in fotovoltaico, purché rientrante nel concetto di "impianti", come chiarito da varie risoluzioni dell'Agenzia delle Entrate (circolare 19 dicembre 2013, n. 36/E; circolare 19 luglio 2007, n. 46/E; circolare 11 aprile 2008, n. 38/E). Deve, quindi, trattarsi di impianto diverso da quelli infissi al suolo (o macchinari e attrezzature varie) e pertanto classificabile in una delle voci dello stato patrimoniale specificamente elencate dalla normativa.

Stessa conclusione per gli impianti di cogenerazione, mini-eolico (se non infissi al suolo) e micro-generatori non dotati di autonomia funzionale e reddituale. Un impianto eolico (di qualsiasi entità) non è, invece, ammissibile in quanto, ai sensi della circolare 4/T/2006 dell'Agenzia del Territorio, deve essere iscritto nella categoria 1/D Opifici (voce di bilancio B.II.1).

Se non sussistono dubbi sull'ammissibilità degli arredi (purché si tratti di beni strumentali a uso produttivo e sempre correlati all'attività di impresa) e dei mezzi di trasporto per i settori diversi del trasporto merci su strada e trasporto aereo, relativamente alle spese per la realizzazione di impianti generali (come l'impianto elettrico, idraulico e le relative opere murarie di installazione), l'orientamento ministeriale è di ritenere, in linea di principio, "ammissibili" gli impianti gene-

IL FINANZIAMENTO

Quando va avviato l'investimento

L'investimento candidato agli aiuti deve essere avviato successivamente alla presentazione della domanda (fa eccezione il comparto agricolo, per il quale si fa riferimento al provvedimento di concessione degli aiuti)

Quanto deve durare il programma d'investimento

Il programma di spesa deve essere realizzato nel termine massimo di 12 mesi dalla stipula del contratto di finanziamento, periodo che coincide con la durata del preammortamento (o prelocazione)

I tempi d'attesa per il finanziamento

La stipula del contratto di finanziamento e l'erogazione dello stesso devono avvenire entro l'ultimo giorno del secondo mese successivo a quello di erogazione della provvista alla banca/intermediario finanziario da parte di Cdp (che viene corrisposta entro 20 giorni dalla delibera di finanziamento della banca/intermediario finanziario). L'erogazione del contributo in conto interessi avverrà a conclusione dell'investimento

rici e gli impianti specifici classificabili alla voce B.II.2 "Impianti e macchinari" del bilancio, nel rispetto del principio contabile Oic 16. Saranno quindi agevolabili gli impianti/apparecchiature di riscaldamento e condizionamento, comprese le relative opere murarie per le installazioni.

Sono, invece, sicuramente esclusi l'impianto elettrico e l'impianto idraulico, dal momento che non hanno una loro autonoma funzionalità (intesa come possibilità di separazione dal bene stesso) e sono iscrivibili come "adattamento locali" nella voce "altre immobilizzazioni immateriali".

La normativa impone, a carico dei soggetti beneficiari, alcuni adempimenti fondamentali per la fruizione del contributo. È necessario che gli investimenti agevolati siano capitalizzati e figurino nell'attivo dell'impresa per almeno tre anni. A tal fine, le imprese tenute, per legge, alla redazione e pubblicazione del bilancio devono iscrivere i beni acquistati nell'attivo dello stato patrimoniale, nel rispetto dei principi contabili applicati. Le imprese in regime di contabilità semplificata, in quanto esonerate dalla redazione del bilancio, devono, invece, dare evidenza della corretta applicazione dei principi contabili in materia di immobilizzazioni materiali, mediante un'apposita dichiarazione sostitutiva del legale rappresentante (articoli 47 e 76, Dpr 445/2000) da conservare presso la propria sede.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contrasto al sommerso. Il campo di applicazione e le esclusioni degli importi maggiorati modificati dal Dl 145/2013

Maxi-sanzioni senza «diffida»

Non è più possibile chiudere con uno sconto la contestazione per lavoro irregolare

PAGINA A CURA DI
Stefano Rossi

Il lavoro sommerso è nel mirino dell'attività ispettiva pianificata dal ministero per il 2014, ed è punito con sanzioni aumentate del 30% dopo l'entrata in vigore del Dl 145/2013 (convertito dalla legge 9/2014) e con l'esclusione della misura premiale della diffida, per mettersi in regola.

Il 2013 si è chiuso con 235.122 aziende ispezionate: il numero di lavoratori risultati totalmente "in nero" è di 86.125. Il ministero del Lavoro ha pianificato dunque le ispezioni per il 2014 stabilendo di fare un numero di verifiche non inferiore a 230 mila, con un piano straordinario orientato al contrasto del lavoro sommerso, che prevede 50 mila accessi e un focus sulle 11 aree metropolitane considerate più a rischio (Roma, Napoli, Torino, Lecce, Caserta, Milano, Prato, Reggio Calabria, Salerno, Genova e Bari).

In questo scenario, si inserisce la conversione del decreto legge 145/2013, che ha inasprito le sanzioni amministrative per l'occupazione di lavoratori "in nero", eliminando la misura premiale della diffida a sanare le violazioni (si veda l'articolo in basso).

Così, per evitare lunghi contenziosi, è opportuno conoscere quando si applica la maxi-sanzione per il lavoro nero e quali sono le scriminanti, anche alla luce delle precisazioni fornite dal ministero del Lavoro con la circolare 38/2010 (a fare il punto sulle novità del Dl 145/2013 è stata invece la circolare 5/2014).

I presupposti

In base all'articolo 3 del Dl 12/2002 (convertito dalla legge

73/2002), dopo le modifiche arrivate con il «collegato lavoro» (la legge 183/2010), il presupposto del lavoro sommerso è la mancanza della comunicazione preventiva al centro per l'impiego. L'attuale formulazione legislativa si riferisce solo ai «lavoratori subordinati» alle dipendenze di datori di lavoro privati, o anche di enti pubblici economici, con esclusione dei lavoratori domestici.

L'adozione della maxi-sanzione sarà esclusa per rapporti di lavoro genuinamente instaurati con lavoratori autonomi e parasubordinati (collaboratori coordinati e continuativi anche a progetto, associati in partecipazione con apporto di lavoro), anche se non c'è stata la comunicazione preventiva al centro per l'impiego.

Per le ipotesi in cui non è prevista la comunicazione preventiva al centro per l'impiego, ci sarà una presunzione di subordinazione, con applicazione della sanzione, se non sono stati effettuati gli adempimenti utili a provare la regolarità del rapporto.

Per le prestazioni rese dai coniugi, figli, parenti, affini, affiliati o affidati del datore di lavoro, l'organo ispettivo dovrà verificare se è stata effettuata la comunicazione prevista dall'articolo 23 del Dpr 1124/1965 o nel caso di prestazioni di lavoro occasionale accessorio, la comunicazione da inoltrare tramite il portale dell'Inps.

Per il lavoro autonomo occasionale reso in base all'articolo 2222 del Codice civile, il personale ispettivo irrognerà, invece, la sanzione in assenza della documentazione utile a verificare la pretesa autonomia del rapporto (iscrizione alla Camera di commercio, possesso di partita Iva,

valida documentazione fiscale precedente all'accertamento).

I casi di esclusione

La normativa prevede, inoltre, alcuni casi di esclusione della sanzione per lavoro nero: in primo luogo, se il datore di lavoro, antecedentemente al primo accesso ispettivo in azienda o a una eventuale convocazione per il tentativo di conciliazione monocratica, regolarizza spontaneamente e, integralmente, per l'intera durata, il rapporto di lavoro.

In sostanza, entro il giorno 16 del mese successivo a quello di inizio del rapporto e, sempre prima dell'ispezione, il datore di lavoro potrà inviare la comunicazione di assunzione da cui risulta l'effettiva instaurazione del rapporto di lavoro.

Invece, nell'ipotesi di scadenza del periodo contributivo, l'azienda potrà essere esente dalla maxi-sanzione, solo se denuncia spontaneamente e prima dell'accesso in azienda, la propria situazione debitoria entro 12 mesi dal termine stabilito per il pagamento di contributi e premi, versando anche i contributi e le sanzioni civili per l'intero periodo di occupazione irregolare entro 30 giorni dalla denuncia.

Un'altra scriminante della sanzione, in assenza di comunicazione preventiva, è l'esibizione dei documenti sui contributi (Dm10, Uniemens) riferita all'inizio della prestazione di lavoro e prima dell'ispezione. Il Ministero ha escluso invece che il contratto di lavoro, il libro unico del lavoro, la tessera di riconoscimento possano evitare l'applicazione della maxi-sanzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caso per caso

Quando scatta la sanzione (semaforo rosso) e quando invece l'attività prosegue senza multe (semaforo verde)

	IL CASO	LA SOLUZIONE	
01 IL NERO TOTALE 	In un negozio di abbigliamento, nella prima ispezione del 28 febbraio, tre commesse sono trovate al lavoro: dalle loro dichiarazioni emerge che svolgono lavoro subordinato. Da ulteriori accertamenti risulta che sono occupate senza la comunicazione di assunzione (modello Unilav). È stato accertato che il lavoro nero è iniziato il 10 febbraio	La sanzione è quella del Dl 145/2013, convertito dalla legge 9/2014 (in vigore dal 22 febbraio): da 1.950 a 15.600 euro. Può essere ridotta a 3.900 euro, con una maggiorazione giornaliera di 195 euro, che, ridotta, sarà di 65 euro per ogni giornata di lavoro accertata. Il conteggio è per ogni lavoratore in nero, non si applica la diffida	
02 IL PIANO PENALE 	In un'azienda manifatturiera, gli organi verificatori trovano a svolgere attività lavorativa un minore privo dei requisiti legali, un extracomunitario senza regolare permesso di soggiorno e un lavoratore occasionale accessorio senza che sia stata fatta la comunicazione preventiva all'Inps	Si applica la sanzione per lavoro nero, anche se non collegata alla comunicazione preventiva al centro per l'impiego. Sia per lo straniero irregolare, sia per il minore, il reato convive con l'illecito amministrativo. Anche per il lavoro con voucher, la mancata comunicazione fa presumere la subordinazione	
03 LA FAMIGLIA 	In una pasticceria sono trovate al lavoro la moglie del titolare e un'altra commessa. Dalle dichiarazioni, risulta che la moglie lavora in maniera stabile e la dipendente è assunta da oltre un anno. Per la moglie è stata inviata la comunicazione all'Inail. Per la dipendente non è stato inviato Unilav ma risultano le denunce contributive (Uniemens)	La maxi sanzione non si applica. Le collaborazioni familiari non occasionali comunicate in base all'articolo 23 del Dpr 1124/1965, escludono che si possa parlare di subordinazione e lavoro nero. Per la dipendente, anche se manca l'invio del modello Unilav, la sanzione sarà esclusa dalla denuncia contributiva dell'intero periodo lavorativo	
04 IL TURISMO 	In uno stabilimento balneare sono occupati un addetto al salvataggio, un'animatrice con contratto a progetto e una dipendente, al lavoro nel bar. Dalle dichiarazioni risulta che il contratto a progetto è genuino e i due dipendenti sono da inquadrare come lavoratori subordinati. Per i lavoratori è esibita la comunicazione semplificata	La maxi sanzione non si applica poiché la genuinità del contratto a progetto esclude la subordinazione. Per i dipendenti, nel settore turistico i datori possono inviare la comunicazione semplificata da cui risulta la tipologia contrattuale e l'identificazione dell'addetto, da integrare entro il terzo giorno successivo all'instaurazione del rapporto	

Pagamenti. Le misure del Ddl per sbloccare i debiti Pa

Fatture da registrare e ritardi sanzionati, gli obblighi in arrivo

Nel bilancio 2014 un prospetto dei saldi versati dopo la scadenza

Patrizia Ruffini

■ Obbligo di mettere in piedi il registro delle fatture; obbligo di attestare nel rendiconto i tempi di ritardo nei pagamenti e sanzione, nei casi di ritardo superiore al limite di 30 giorni (60 per il 2014); monitoraggio mensile dei debiti scaduti e facoltà per i creditori di comunicare i dati delle fatture nella piattaforma elettronica. Sono i nuovi strumenti in arrivo con il disegno di legge contro i ritardi dei pagamenti delle amministrazioni pubbliche, che puntano sul potenziamento del monitoraggio e su nuove leve di prevenzione, alcune delle quali a forte impatto organizzativo.

Dal prossimo primo luglio - se i tempi del Ddl saranno rispettati - tutte le amministrazioni pubbliche dovranno protocollare, appena arrivano, le fatture (o richieste equivalenti di pagamento) per somministrazioni, forniture, appalti e prestazioni professionali e, entro dieci giorni, dovranno annotare nel registro fatture (con numerazione progressiva) il numero di protocollo, i riferimenti fiscali, la scadenza, l'impegno di spesa (oppure il capitolo di bilancio dove verrà effettuato il pagamento), l'eventuale rilevanza iva e, ove presenti, il Cig e il Cup. Il registro costituisce parte integrante del sistema informativo contabile, è preclusa la possibilità di usare protocolli differenziati per settore e potrà essere attivato anche tramite funzionalità della piattaforma elettronica.

Ancora, a decorrere dall'esercizio 2014 le pubbliche amministrazioni dovranno allegare al rendiconto un prospetto (firmato dal rappresentante legale dell'ente e dal responsabile finanziario) attestante l'importo dei pagamenti relativi a transazioni commer-

ciali effettuati oltre la scadenza dei termini previsti dal Dgs 231/2002 e il tempo medio dei pagamenti. L'organo di controllo dovrà verificare le attestazioni e darne atto nella propria relazione. Per gli enti (esclusi quelli del servizio sanitario nazionale) che presentano ritardi medi superiori a 30 giorni (60 nel 2014), rispetto alla normativa del decreto 231/2002, scatta dall'anno successivo la sanzione del blocco assoluto delle assunzioni a qualsiasi titolo e ti-

pologia contrattuale, con divieto di stipulare contratti elusivi con privati o di procedere con le stabilizzazioni.

Inoltre la riduzione degli obiettivi del patto (comma 122 articolo 1, legge 220/2010) è ripartita solo fra gli enti locali rispetto ai tempi di pagamento.

Il monitoraggio

In attesa che le azioni di prevenzione producano effetti sono potenziate le misure di monitoraggio al fine di avviare una costante e sistematica verifica dei ritardi rispetto ai tempi fissati dalla direttiva europea.

Da un lato, i dirigenti responsabili dovranno inserire nella piattaforma elettronica, entro il 15 di ogni mese, i dati relativi ai pagamenti non estinti, certi, liquidi ed esigibili per somministrazioni, appalti, forniture e prestazioni professionali, per i quali nel mese precedente sia stato superato il limite di decorrenza degli interessi di mora. Dall'altro lato, a partire dal 1 giugno 2014, nelle more dell'avvio della fatturazione elettronica, sarà consentito ai fornitori e alle amministrazioni pubbliche di comunicare nella piattaforma i dati relativi alle fatture emesse dal 1 gennaio 2014 riportando il Cig. All'atto del pagamento di questi debiti l'ente deve inserire sulla piattaforma i dati del mandato di pagamento.

Le informazioni inserite nella piattaforma sono accessibili alle amministrazioni pubbliche e ai creditori accreditati, anche ai fini della certificazione dei crediti e del registro delle fatture. Questa misura è molto più stringente dell'obbligo di monitoraggio oggi in vigore, che, dal 30 aprile di quest'anno, chiede agli enti di trasmettere, tramite la piattaforma elettronica, l'elenco completo dei debiti certi, liquidi ed esigibili alla data del 31 dicembre dell'anno precedente. Il decreto legge sblocca debiti (Dl 35/2013) ha previsto per questo adempimento, in caso di inadempienza la sanzione pecuniaria di 100 euro per ogni giorno di ritardo nella registrazione dell'amministrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il quadro

01 | LE FATTURE

A partire dal primo luglio gli enti pubblici avranno l'obbligo di registrare le fatture per somministrazioni, lavori e forniture entro dieci giorni indicando anche la scadenza di pagamento. Vietato usare protocolli differenziati per settore

02 | IL RENDICONTO

A decorrere da questo esercizio al bilancio consuntivo gli enti dovranno allegare un prospetto riepilogativo con i pagamenti fatti oltre le scadenze di legge, e l'indicatore di tempestività dei pagamenti

03 | LE SANZIONI

Per chi paga sforando i tempi previsti dalla direttiva pagamenti recepita in Italia con il Dlgs 231/2002, è previsto il blocco totale delle assunzioni (tutte le tipologie contrattuali) con il divieto di stipulare contratti elusivi con i privati

04 | LA TRASPARENZA

Vanno comunicati entro il 15 di ogni mese nella piattaforma elettronica di certificazione dei crediti i crediti certi, liquidi ed esigibili scaduti, per i quali cioè sia già scattato l'obbligo di mora

APPALTI PUBBLICI

**Aggiudicazione
con offerta unica**

È illegittimo il diniego
dell'aggiudicazione di un
appalto, perché era rimasta in
gara una sola offerta.

*(Tar Piemonte, sezione II, 14
marzo 2014, n. 449)*

■ Per i giudici era necessario
valutare la convenienza
anche di quest'unica offerta.

Ragusa-Modica, la tratta distratta

Un gruppo di passeggeri d'eccezione «provano» il tragitto in treno che ormai quasi nessuno usa più

AMELIA CARTIA

Annuncia un ritardo, l'altoparlante che sovrasta i due laconici binari della stazione ferroviaria di Ragusa, e chissà da quanto tempo non si trovava ad avere qualcuno che lo ascoltasse. Partono ormai quattro treni in tutto, più un pulmino alle 4 di mattina per i pendolari diretti a Geia. L'affascinante linea ferrata che collega Ragusa a Modica è ormai ridotta a un solo viaggio quotidiano, quello del "ritorno" pomeridiano, un ritorno reso inutile e monco dalla soppressione del viaggio mattutino di andata dedicato ai lavoratori: sarà fruibile ai turisti, dunque.

Se solo questi sapessero dell'esistenza, e della bellezza, del tragitto che la ferrovia iblea poi mette di percorrere e ammirare. Se solo questi, una volta giunti in stazione, avessero modo di acquistare i biglietti alle biglietterie automatiche, utopia futurista per l'arretratezza iblea: molto più folcloristico procurarsi fuori dalla stazione, presso i bar delle strade intorno. Se sono aperti. Un binario per l'andata e uno per il ritorno, ma inaccessibile di domenica, proprio nel giorno in cui alle migliaia di turisti che ogni anno visitano la provincia si aggiungono i ragusani stessi, amanti della gita fuori porta.

I servizi igienici nella stazione di Ragusa

sono chiusi, sempre, perché la soglia minima di passeggeri per giustificare l'apertura è di 500 unità al giorno, numeri che non si raggiungono neanche in un mese; chiuse sono le porte d'ingresso e la porta del bar, chiusa è la biglietteria, e sui finestrini dei treni il monito "Non aprire" è vergato a penna.

La stazione di Ragusa è una stazione fantasma, come uno di quei villaggi del vecchio West dove si affrontavano i pistolieri di Sergio Leone: belli, a vedersi, ma certo

La stazione fantasma ormai non ha servizi e neanche biglietteria

vissuti da nessuno. Si scusa per il ritardo, la voce registrata trasmessa dalle Ferrovie dello Stato, come se la realtà più indecorosa cui si assiste in una stazione che è tra le dieci peggiori d'Italia, una stazione boccheggianti, se non palesemente prossima al disarmo, fosse l'arrivo di un treno ritardatario.

Comunque il treno per Modica arriva e ad accoglierlo, per una volta, c'è un gruppo di viaggiatori eccezionali: il procuratore Carmelo Petralia, il questore Giuseppe Gammino, il comandante della Guardia di Fi-

nanza Alessandro Cavalli, il dirigente della polizia stradale Gaetano Di Mauro e pochi altri.

Alte cariche istituzionali in licenza momentanea, veste borghese e familiari al seguito, tutti pronti a sgranare gli occhi in un moto di sincera meraviglia alla vista dello spettacolo offerto dall'altopiano ibleo nel primo pomeriggio di primavera: un incanto di verde a perdita d'occhio, sul quale sorprendente si staglia, all'uscita dalle gallerie, un patrimonio architettonico di rara bellezza. Un viaggio breve ma trasognato, venti minuti appena di stupore intenso attraverso vallate e declivi. Sembra più un viaggio a ritroso nel tempo che un percorso in avanti nello spazio: non a caso la vecchia littorina procede in circolo, come un trenino da parco giochi, laddove invece avrebbe dovuto trovarsi un mezzo di trasporto seriamente organizzato per lavoratori e frotte di turisti.

Di turisti d'eccezione, per un giorno, si riempie il vagone, lasciando sperare che la passeggiata ammirata di questo drappello di autorità di nascita non ragusana, che di Ragusa apprezzano le potenzialità forse più degli autoctoni, sia d'esempio e di sprone: ai cittadini e ai politici, perché aprano gli occhi sulle ricchezze che hanno, e imparino a non lasciarle languire. Il prossimo treno partirà domani, magari in ritardo, ma partirà. Ci scusiamo per il disagio.

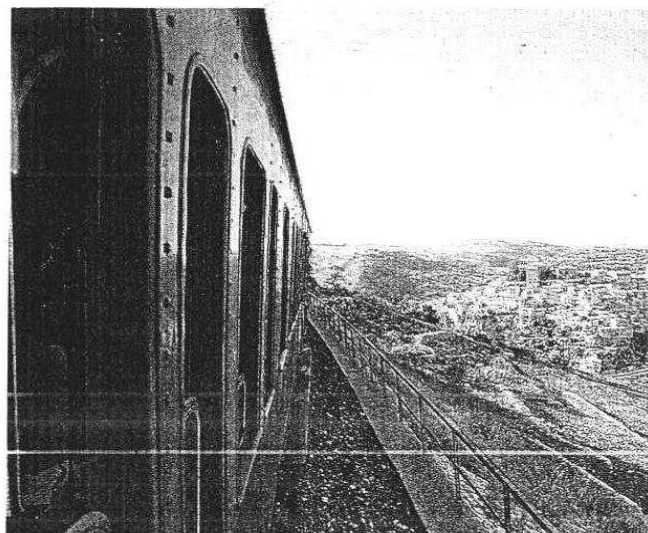
LE PROSPETTIVE

L'antico tracciato elicoidale dalle mille e più potenzialità

Non riusciamo proprio a farle, noi, le cose dritte. Amiamo le complicazioni e queste, per qualche ragione, rendono le cose più difficili ma più affascinanti.

Contorta è la nostra storia, e contorti sono i percorsi che amiamo seguire. Come contorta è la nostra linea ferrata, antica e quasi in disuso, eppure ancora piena di fascino: un tracciato ferroviario di forma elicoidale, voluto dal Barone Arezzo di Donnafugata negli ultimi anni del 1800. A raccontarne il passato, il presente e il futuro è Pippo Gurrieri, ferroviere di lungo corso, che su questi binari ha lavorato per 37 anni.

«La linea - ricorda Gurrieri - fu inaugurata nel 1893». Il tracciato fu "imposto" dal barone Arezzo che, in cambio della donazione di alcuni terreni, ha dettato la linea che la ferrovia avrebbe dovuto seguire: non una linea retta che dall'altopiano scendesse verso Comiso, ma un doppio cerchio, in forma di 8, che scende dal castello di Donnafugata e degrada per circa 300 metri tra la stazione di Ragusa superiore e quella di Ragusa Ibla. L'unico modo, la doppia curva, per aggirare un dislivello di tale entità con un mezzo pesante e ingombrante come il treno, che ha un raggio di curvatura molto ampio. «La prima grande curva - continua il ferroviere - disegna un cerchio quasi perfetto. Il treno, uscendo dalla stazione scen-



de verso Modica, costeggiando il Campo Boario e l'altura che passa sopra l'ospedale di Ibla; superato poi il cimitero di Ibla entra in galleria e chiude la circonfrenza intersecando il punto toccato in precedenza. Uscito dalla galleria supera la chiesa del Carmine e si immette in un

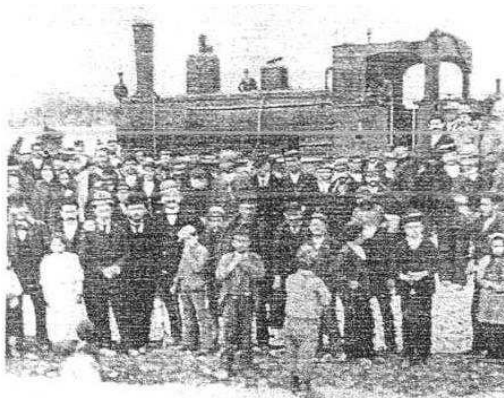
nuovo tunnel che attraversa la città fino alla Vallata San Leonardo: lì esce tra la Rotonda di via Roma e il cimitero di Ragusa, attraversa il viadotto ed entra nuovamente nella montagna, completando il cerchio quando esce nella valle detta "re' ciaramiri"; da qui raggiunge una se-

condo galleria e completa l'ultima sezione del cerchio arrivando fino a Giarratana. Attraversando poi la valle dell'Irminio inizia un tragitto più lineare che lo porta a Modica, arrivando in quella che era la stazione principale della sottocontea di Siracusa».

Oggi che la Contea di Modica è solo un ricordo e che la provincia di Ragusa si appresta a seguirla tra le pagine dei libri di storia, il tracciato della linea ferrata rimane in bilico tra il glorioso passato e un incerto futuro: «Il percorso delineato nel 1800 - spiega Gurrieri - si è ritrovato, quasi miracolosamente, di grande attualità». La città, infatti, negli ultimi decenni si è sviluppata proprio in direzione di Santa Croce Camerina, ricongiungendosi quasi con il Castello di Donnafugata: è lì che è nato il nuovo ospedale, ed è lì che sorge la gran parte delle nuove costruzioni: tale espansione urbanistica permetterebbe, secondo il ferroviere, di rivedere un progetto preeliminarmente vecchio ormai di otto anni, ma ancora realizzabile.

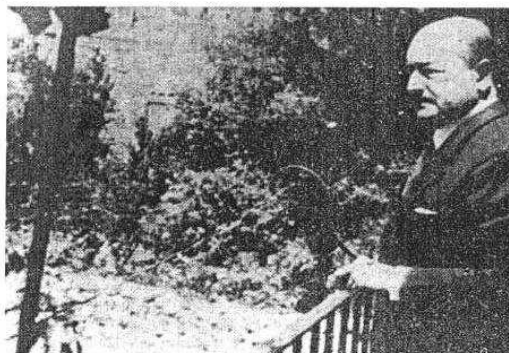
«La linea - spiega - è poco utilizzata ma perfettamente funzionale, i treni sono moderni e sicuri: si prestano bene ad essere riconvertiti in una metropolitana urbana, utile per i cittadini e per quei 70.000 turisti che ogni anno visitano Donnafugata».

A. C.



L'INAUGURAZIONE

CORREVA IL 1893. Inaugurata nel 1893, per volere del Barone Arezzo di donnafugata, la linea ferroviaria che collega Ragusa superiore a Ragusa Ibla è stata utilizzata negli anni del boom economico per permettere ai lavoratori pendolari di raggiungere il petrolchimico di Gela



I PERSONAGGI

IBLEI PER CASO. Alla stazione di Modica dobbiamo la casuale ragusanità del premio Nobel per la letteratura Salvatore Quasimodo, modicano per nascita perché figlio di ferroviere. Anche Elio Vittorini, altro grande letterato del '900, venne in provincia grazie al padre ferroviere



IL PROGETTO

LA SVOLTA. «La riconversione in linea metropolitana dei binari che portano in direzione Bruscé fino al castello di Donnafugata - dice Pippo Gurrieri (nella foto) - permetterebbe l'utilizzo di una linea passata in meno di 20 anni da venti treni viaggiatori al giorno a otto»

OPERE PUBBLICHE. Il progetto inserito nel Piano comunale prevede anche la realizzazione di una bambinopoli. Accanto ad essa, un'area attrezzata anche per gli anziani

L'ufficio tecnico, con la dirigente Mariangela Mormina, ha elaborato un fitto carteggio da sottoporre all'attenzione degli enti preposti. La caserma, da oltre un decennio, è in condizioni di estremo degrado.

Marcello Digrandi
SANTE CROCE CAMERINA

●●● Un grande belvedere sul mare di Montalbano. Uno spazio fruibile alla collettività con una bambinopoli e un'area attrezzata per gli anziani. Una corsa contro il tempo per acquisire tutti i pareri necessari, incluso il nulla osta del demanio e della Soprintendenza ai beni culturali, per demolire l'ex caserma della finanza di Punta Secca e restituire alla pubblica fruizione quell'area. Un milione di euro l'impegno di spesa in bilancio. Somme stanziare nel piano triennale delle opere pubbliche. L'ufficio tecnico, con il dirigente Mariangela Mormina, ha elaborato un fitto carteggio da sottoporre all'attenzione degli enti preposti. La caserma, da oltre un decennio, è in condizioni di estremo degrado e andrebbe, dunque, demolita.

«Il programma dell'amministrazione comunale è molto più ampio - spiega l'architetto Mariangela Mormina, dirigente dell'ufficio tecnico di Santa Croce - e prevede la valorizzazione di tutta la borgata di Punta Secca. Il sindaco mi ha dato l'incarico di redigere un progetto ampio ed articolato. L'ex caserma della Guardia di Finanza è in condizioni di estremo pericolo con il puro perimetrale e il tetto pericolante. Come ufficio tecnico, insieme ai colleghi, stiamo facendo delle valutazioni dal punto di vista tecnico. L'immobile costituisce, allo stato attuale, un pericolo per la pubblica incolumità. Nonostante la recinzione e la chiusura degli accessi l'ex presidio militare non ha le condizioni minime di sicurezza. La caserma, tra l'altro, non ha nulla di storico ed è allocata all'interno di un triangolo di particola-

UN BELVEDERE PER MONTALBANO

re pregio tra piazza Faro e piazza della Concordia». La demolizione come primo obiettivo. «Qualunque altro tipo di intervento deturpa il sito ed ha un costo che il Comune, allo stato attuale, non può sostenere - aggiunge il dirigente dell'ufficio tecnico - con l'adeguamento sismico e tutti gli altri interventi previsti dalle normative vigenti». Il sindaco Franca Iurato parla

di un progetto presentato alla cittadinanza durante la campagna elettorale.

«Il progetto è stato presentato ai cittadini durante la campagna elettorale - spiega - vogliamo demolire il rudere dell'ex caserma e restituire alla pubblica fruizione quella zona con il pieno recupero di piazza Faro e tutto il borgo. Per valorizzare uno dei luoghi

più suggestivi del litorale di Santa Croce Camerina». Una grande piazza sul mare con il recupero dell'antica torre. «Un'intera zona che va posta sotto attenzione in modo particolare - aggiunge il sindaco Iurato -; vogliamo una borgata appetibile dal punto di vista turistico con piccole botteghe che possano valorizzare l'artigianato tipico e le eccellenze enogastronomiche del nostro territorio». La scorsa estate la Ztl ha sollevato un vespaio di polemiche. «È un provvedimento che va riproposto - spiega il primo cittadino - La borgata deve essere fruibile a tutti senza l'assillo e il pericolo per i pedoni di avere le auto in mezzo. C'è qualcosa da rivedere in tema di parcheggi e di viabilità nel loro complesso». Il recupero dell'ex caserma di Punta Secca continua a far discutere. Con la querelle tra la precedente amministrazione e la Mg costruzioni di Ragusa che doveva realizzare, a costo zero per le casse dell'ente, un albergo con parte dell'edificio da destinare agli uffici della guardia costiera e al museo del mare. Un'ipotesi progettuale che è stata bocciata, poi, in consiglio comunale. (F.MDG)

DAL COMUNE. I fondi necessari sono già stati erogati dal ministero dell'Ambiente

Ispica, tutela della fascia costiera Primo stralcio da 3,6 milioni di euro

●●● La giunta municipale di Ispica guidata dal sindaco Piero Rustico, con propria deliberazione ha formalmente approvato il primo stralcio di lavori pubblici dal titolo: "Tutela fascia costiera Santa Maria del Focallo", stralcio redatto dallo studio tecnico Artec Associati.

Il progetto definitivo, già in possesso del Comune, e che prevede un costo complessivo di Euro 15.750.000, ha già ottenuto tutti i visti e le autorizzazioni in Conferenza Speciale dei Servizi ed è pronto ad essere trasmesso nel primo stralcio esecutivo alla sede regionale di Ragusa dell'UREGA, l'Ufficio Regionale per l'espletamento di gare di appalto di lavori pubblici, al fine di disporre tutte le procedure necessarie per appaltare i lavori.

Il primo stralcio esecutivo del progetto prevede studi, progettazione



Piero Rustico

ed opere per un totale di Euro 3.600.000, già erogati al Comune dal Ministero dell'Ambiente e nello spe-

cifico saranno eseguiti il dragaggio ed il trasporto di sabbie di adeguata granulometria e composizione e la loro disposizione lungo l'arenile, ottenendo un avanzamento totale di 45 metri, mentre il ripascimento verrà protetto dalla collocazione di manufatti calcarei di lunghezza variabile fra i 50 e i 100 metri detti pennelli, in senso perpendicolare alla linea di costa i quali posizionati con specifiche angolazioni ed estensioni tratterranno le sabbie, evitando che il moto ondoso le allontani nuovamente.

Ulteriori interventi riguarderanno la collocazione di piccole barriere ad est di Santa Maria del Focallo e la risistemazione dei tratti di massicciata a protezione della strada provinciale 67 con rocce calcaree di adeguato peso e volume. (*SP*)

SALVATORE PUGLISI